

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO V. N. 37

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

27 MARZO 1875

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## AVVISO

Col prossimo 1.° Aprile il *Bacchiglione* si pubblicherà tutti i giorni, meno il lunedì: occorrendo, si pubblicheranno in tal giorno Supplementi straordinari, gratuiti per gli associati.

Le colonne del Giornale saranno allungate.

Il *Bacchiglione* avrà i dispacci della STEFANI, carteggio quotidiano da Roma — corrispondenze particolari da tutte le città e borgate del Veneto — articoli sugli interessi di ciascuna di esse.

Il prezzo d'associazione al *Bacchiglione* è il seguente:

	ANNO	SEM.	TRIM.
All'Ufficio del Giornale	L. 15.—	7.75	4.—
A domicilio, in Padova	„ 15.50	8.—	4.25
Nel resto d'Italia.	„ 18.50	9.50	5.—

Si computerà il prezzo già pagato dagli associati.

A coloro che pagheranno l'abbonamento annuo, ed a quei nostri associati in corso, che pagheranno la differenza fra l'antico ed il nuovo abbonamento ANNUO, sarà dato in dono, a scelta, uno dei seguenti romanzi in elegante volume:

LA FIGLIA DI CURZIO PICCHENA di F. D. Guerrazzi.

LA CRICCA DORATA di E. Gaboriau.

IL LAMPIONARIO di Miss Cummins.

Col 1.° d'Aprile la direzione del *BACCHIGLIONE* verrà assunta dal signor **LUIGI COMETTI**.

## APPENDICE

### LA PENA DI MORTE

Quando fu indetto il meeting a Firenze, per l'abolizione della pena di morte, l'egregio nostro concittadino avv. prof. Manfredini dirigeva modestamente alcune sue osservazioni, in forma tutta privata, all'illustre prof. Carrara.

L'egregio criminalista però ha creduto opportuno di prescindere dalla modestia del suo giovane amico ed ha mandato la lettera alla direzione dell'*Epoca*, col desiderio che venisse pubblicata.

Per uniformità di principii sulla pena di morte, in omaggio all'avv. Manfredini ed al giudizio che di lui ne dava il prof. Carrara, crediamo opportuno riportare dall'*Epoca* la lettera in discorso:

« Anch'io applaudo al gladiatore sconfitto; anch'io spero vicina e splendida la vittoria dell'umanità; anch'io infine unisco il mio voto a quello dei Toscani per l'abolizione della pena di morte.

La pietra che io posso gettare contro il patibolo è piccola, assomiglia ad un sassolino, ma ve la getto con l'eguale ardore, con cui altri vi slanceranno un masso. Imperocchè se sono modesto ed oscuro cittadino, mi vanto di non essere a nessuno secondo nell'amore della giustizia e della patria.

Non so persuadermi, nè mi persuaderò mai, che la società abbia diritto di distruggere un essere umano per vendicare la distruzione di un altro essere; e per togliere i cittadini dall'assassinio abbia bisogno di ordinare un assassinio.

Non so persuadermi che l'Italia abbia bisogno, per far diminuire il numero dei tristi, di cercarne uno più tristo e più vile di tutti, per innalzarlo alla dignità di rappresentante della giustizia e dare a lui il mandato di uccidere impunemente, di scannare per mestiere.

Non so persuadermi, che l'Italia, la quale ha leggi procedurali che non lasciano tranquilli sulla innocenza e reità di coloro che sono assolti o condannati, si trovi nella necessità di infliggere una pena tremenda, perchè irreparabile. Vizio cotesto che basterebbe da solo a proscriverla dai codici, giacchè, come osservò per primo sant'Ambrogio di Milano, non si dovrebbe

## XI. SEQUESTRO

Dunque hanno sequestrato un'altra volta il *Bacchiglione*.

È l'articolo che provocò tale misura aveva per titolo: « Hanno paura. »

Invano chiunque lo leggeva — e lo leggevano molti appunto in causa del sequestro — voleva sapere le ragioni della eccezionale misura.

Invano! oh, che la regia Procura ha bisogno di ragioni per sequestrare?

Nell'articolo non vi era nessuna parola di illegale; lo affermiamo noi che conosciamo la legge più di quei signori della Procura.

Si vuol sapere perchè fu sequestrato?

Ecco il motivo che togliamo testualmente, come specimen del genere, dalla relativa ordinanza firmata Guerra (Procuratore del re):

« Ritenuto che con detto stampato (sic) si fa atto di adesione ad una diversa forma di governo, si provoca l'odio fra le varie condizioni sociali (sic) e si eccitano le une contro le altre! »

In verità par di sognare!

Ma dunque alla Procura del re non si sa neppure leggere?

Ma se nell'articolo, sequestrato i più moderati non trovarono neppure una parola che fosse rivolta ad altra forma di governo, nè a diverse classi sociali!

No, no; la r. Procura sequestra perchè sequestra — e non sarebbe meglio che lo dicesse?

Ci trarrà essa almeno sul banco degli

be mai applicare dall'uomo, fallibile per sua natura.

Però, se non posso persuadermi di tutto questo e di altro che per brevità ometto, devo riconoscere per verità, che i fautori del patibolo, hanno asserito bensì che esso è necessario, ma cotale necessità non provarono.

E come possiamo noi tacere e stare tranquilli e credere, che la pena capitale sia necessaria, se non lo provano, se si lasciano dimostrare e poi votano muti il patibolo? Quel voto muto può egli persuadere gli uomini di buon senso che tal pena è necessaria, se null'altro significa sì, perchè sì; è necessaria, perchè è necessaria?

Possono egliano persuaderci della necessità della pena di morte, se noi, da parte nostra, abbiamo una folla di fatti che dimostrano il contrario?

Necessaria la pena di morte? A che? Forse a porre il delinquente nella impossibilità di ripetere il delitto? Ma ciò si ottiene egualmente col chiuderlo in perpetuo in una carcere, dalla quale non possa fuggire. Forse a impedire al delinquente di trovare imitatori? Ma chi potrà affermare, senza essere smentito, la necessità presa in questo senso tutto morale? Chi potrà escludere la possibilità del contrario?

Inoltre com'è possibile sostenere

accusati, perchè possiamo difenderci?

Neppur per sogno.

Essa ha sequestrato, e basta.

Dieci volte il *Bacchiglione* fu già colpito in cinque anni, e la sezione di accusa o la Camera di consiglio rigettarono sempre le proposte della r. Procura, e con ciò giudicarono che dieci volte, cioè sempre, essa aveva commesso un arbitrio, aveva trattenuto indebitamente la nostra proprietà, ci aveva recato un danno materiale e morale.

E anche questa volta noi sfidiamo il Procuratore del re a farci il processo — noi lo sfidiamo a trovare un solo giudice che non sorrida ironicamente alla sua domanda di accusa.

Con questo sistema lo stesso *Giornale di Padova* potrebbe essere sequestrato 365 volte in un anno.

Ma la verità vera del sequestro, vuole la r. Procura che gliela diciamo noi, verità che nell'Ordinanza si tacque?

Nell'articolo sequestrato si parlava dell'arrivo a Venezia dell'imperatore d'Austria.

Oggi la libertà della stampa che vi-ge in Italia per i Procuratori del re vuol dire — la stampa è libera, ma col patto che essa ecciti alle acclamazioni per il nostro amico l'imperatore d'Austria.

Tutti coloro che in termini misurati e dignitosi consigliano alle popolazioni di accogliere con ogni dovuto riserbo l'antico despota, colui che firmò la sentenza di morte di Speri, Tazzoli, Canal, Scarsellini — i fatti non si distruggono coi sequestri — tutti costoro sono sequestrati.

Il *Tempo*, la *Favilla*, la *Nuova To-*

cotale necessità, tutta morale, tutta ipotetica, se la inesorabile logica dei fatti mostra invece il contrario?

Dov'è la tanto vantata potenza intimidatrice della pena di morte, se la storia dimostra che ovunque essa venne abolita o parzialmente comminata, i misfatti, anzichè accrescere, diminuirono? Da Sabacoe d'Egitto, che secondo narra Diodoro Siculo aveva abolita la pena di morte, fino ai di nostri, in Sassonia, negli Stati di Oldemburgo, di Anhalt e della città di Brema, nel Cantone di Neuchâtel, nel ducato di Nassau, in Olanda, in Romania, nel Cantone del Ticino, di Zurigo e di Ginevra la storia è là a dimostrare, che mai di tale abolizione gli Stati ebbero a pentirsi. Eppure essa avvenne tanto ove i costumi erano docili e civili, quanto ove erano fieri e selvaggi: avvenne in diversità di clima, di civiltà, di religione, di reggimento, di età e di schiatta.

Non è possibile che la pena di morte valga ad impedire i delitti, se l'osservazione dimostra che essa demoralizza e incrudelisce i cuori.

A provarlo illustri scrittori hanno già citati molti fatti. Il cappellano Bristol, ha osservato che di 167 condannati a morte, 161 erano stati testimoni di esecuzioni capitali.



rino, la Capitale, il Bacchiglione che consigliano l'astensione del popolo dalle feste rese ad un imperatore che noi abbiamo odiato, che oggi stesso ha in mano Trieste e Trento, paesi nostri, tutti sono sequestrati.

E poi vi era a tutelare il nome del ministro Bonghi, — di uno di coloro che dispensano le croci — di quel ministro Bonghi che al banchetto di Venezia pronunziò delle ciarle spropositate.

Il regio Procuratore Guerra chiama questo « provocazione all'odio fra le varie classi sociali » quasi che, supposta pure la provocazione all'odio, che non vi era, il ministro Bonghi e l'imperatore d'Austria sieno divenuti d'un colpo una classe sociale.

« Sequestrate, sequestrate; io scriverò » diceva Giuseppe Mazzini.

E noi che vogliamo essere temperatissimi nella forma, ma incrollabili e franchi nelle nostre convinzioni; — noi fermi a non oltrepassare in nessun modo il limite consentitoci dalla legge — noi lasceremo che il sig. Guerra sequestri — imperocché siamo convinti che ogni ingiustificato sequestro porti più danno alle dominanti consorterie dei commenti e le riflessioni degli imparziali, di quello che qualsiasi nostro articolo.

Sequestrate, sequestrate; noi scriviamo.

La Corte d'appello di Bologna, nella causa contro i Ravennati firmatari della protesta per gli arresti di villa Ruffi, riformò la sentenza del Tribunale di Ravenna che erasi dichiarato competente, pronunziando invece la sua incompetenza, trattandosi di questione di stampa.

Erano difensori in appello Ceneri, Carcassi, e Missiroli.

Ora dunque la causa passerà alle Assise — dove gli imputati saranno assolti — o nel benefico cassone, il mobile più usato delle regie Procure.

Nelle carceri di Roma gemono ancora dieci individui arrestati, alcuni mesi o sono, come internazionalisti e imputati di mene sovversive.

L'autorità giudiziaria non ha ancora deciso nulla su di loro: e il dibattimento, che si diceva dovesse aver luogo verso la metà di questo mese, non è ancora fissato.

Dicesi che il generale Garibaldi, informato della dolorosa posizione dei detenuti, abbia parlato a qualche influentissimo personaggio in loro favore.

### La pena di morte

Contro la pena di morte si costituì anche a Torino un Comitato per

Auch'io però voglio citare alcuni fatti, i quali non sono molto conosciuti e che nondimeno, pare a me, siano di rilevante importanza.

Parlo del già famoso giudizio stataro sedente in Este e Montagnana e intorno al quale ha lasciato qualche preziosa memoria, in un suo libricolo intitolato: Fatti storico-morali avvenuti nell'I. R. giudizio stataro in Este, — il Padre Bonaventura da Masèr, buon sacerdote, che assisteva i condannati nell'ultima ora e che io, quantunque allora non avessi che sei anni, ricordo d'aver conosciuto.

Il buon padre fra tanti altri fatti ha raccontati anche questi due, che io credo utile riportare.

« Era il giorno 20 giugno 1851 e la Commissione giudicante si avviò a Montagnana, ove aveva a tenere un giudizio. Era giorno di mercato: gran popolo si affollò ad ammirare il commovente spettacolo e fu qui, ove provammo che l'uomo rendesi talvolta peggiore delle bestie stesse.

« Otto uomini erano sull'orlo della tomba; e un branco di gente, non saprei di qual razza, dalle finestre e dai pergolati di una vicina osteria zufolava, rideva e schiamazzava, cosicché il signor Maggiore, sentendosi ferito nel cuore, lascia improvvisamente il suo

iniziare una pacifica, ma attiva propaganda.

A Napoli se ne costituì un altro. A Milano l'Associazione politica democratica votò un lungo ordine del giorno che chiude:

« L'Associazione confida che i rappresentanti eletti dalla nazione, coerenenti al loro voto del 13 marzo 1865, « persisteranno nel voler purgato il « Codice penale italiano dalla vergogna del carnefice. »

Noi rammentiamo che nel programma votato a Padova dalla Lega democratica Veneto-Mantovana nel 1872, vi è l'abolizione della pena di morte.

A questo programma hanno fatto a suo tempo adesione molte Società, fra le quali quella dei Reduci di Padova.

Un corrispondente da Napoli della Gazzetta di Milano annuncia, che si vorrebbe organizzare una vera Sinistra, concorde, compatta e spoglia di certi elementi dissoluti che entrano nell'attuale.

Vi sono in Francia certi impostori che si permettono di abusare del nome di Garibaldi per far danari.

Il Tempo è direttamente autorizzato a mettere il pubblico in guardia dalle arti di costoro e prega i giornali italiani e francesi a far altrettanto.

### (Nostre corrispondenze)

Venezia 26 marzo 1875.

La prima serie delle feste è terminata. Prima di passare alla seconda facciamo il riassunto a volo d'uccello di quello che s'è veduto. S'è veduta una festa popolare, convertita in una festa ufficiale, un campiello mutato in un teatro, un libro di storia diventato pretesto di una prefazione, una esposizione di bindelli e di croci soverchiata da un'aspirazione a nuove croci e nuovi bindelli, una quantità d'invitati preteriti in vista delle opinioni politiche, un Municipio che a furia di viglietti variopinti pretende dividere i cittadini in altrettante categorie, e Bonghi che ragiona di patriottismo. Se v'era uomo il quale dovevasi accuratamente astenersi nell'apoteosi di Manin era appunto costui; che nella vita e tempi di Valentino Pasini, forse per necessità di riabilitare il soggetto, mise a nudo gli errori e senza ritengo scopersè la debolezza del Dittatore veneziano. Ma che vale? la prodigiosa virtù dell'oblio, scrisse Guerrazzi, fa camminare il mondo, e il mondo qui da noi cammina cotanto, che mentre si leva ai cieli Daniele Manin, si dimenticarono tutti quei patriotti, senza dei quali l'era del 48-49 non sarebbe sta-

posto, esce dalla sala, viene alla corte, e rivolgendo la parola verso quegli sciagurati, che insultavano alla misera sorte dei propri fratelli: « uomini senza cuore, disse, giacché non avete rossore di mostrarvi così snaturati, levatevi di là, altrimenti la forza vi costringerà a far quello, a che vi dovrebbe consigliare la stessa natura. I vostri simili penano, e voi ridete?... Essi stanno preparandosi a morire e voi scherzate?... Voi siete peggiori delle bestie... »

Diceva bene il maggiore, poichè non trovasti bestia che non pianga la sorte della sua compagna; non havvi brutto che non fugga all'aspetto dell'eccidio del suo simile. Solo l'uomo può assistere crudelmente curioso alla morte di un altro uomo.

Ma il Maggiore, Presidente della Commissione giudicante, non rifletteva che quegli uomini non potevano essere sensibili, dacchè crudeli si mostravano ad ogni ora i Signori che pronunziavano con giustizia sommaria, talvolta sopra pochi indizii, la morte di centinaia di esseri umani; se il governo che deve essere il primo educatore dei popoli, dava egli, per primo, l'esempio di una crudeltà ferina, decretando la pena di morte.

A questo fatto un altro ne tenne dietro alcun tempo dopo.

ta per Venezia un'era gloriosa. Ben fece pertanto l'Associazione del Progresso a richiamare su quei dimenticati la pubblica attenzione, e con un proclama che vi compiego a svergognare costesto smemorato Municipio che, solo in tutta Italia, non serba lapide ai caduti sugli spalti, ai morti nell'esilio, ai benemeriti che non sono più.

Del resto la parte comica non è mancata, e i poveri piccioni di S. Marco, che dovettero salvarsi dal bengala e dai fuochi d'artificio, furono vendicati per opera della Regia Marina, che nella escursione lagunare arenò al solito di qua e di là, nonchè per opera del padre Eolo, il quale suscitò le onde e i mali di stomaco.

Come i piccioni di S. Marco, così i soci dell'Apollineo furono vendicati anch'essi dall'essere stati al concerto separati mediante una divisione dai ministri, senatori, e deputati che in numero di dieci o dodici convennero. Questa escogitazione bizantina dei direttori del Casinò fu tosto punita da un bell'umore, che nella serata stessa fece circolare il seguente epigramma:

Con la sbarra, da tutti segregati,  
Vedendosi al Casin certi magnati  
Han chiesto se si lasciano da soli  
Perchè fosse un Casin di borsajuoli.  
Alla domanda, pronti, « eh! no signori »  
« No » risposero tosto i direttori;  
« Siete magnati, ambasciatori, eroi »  
« Nè alcun v'ha da leccar, altro che noi »

E qui fo' punto, guardando con tanto spavento il prossimo arrivo delle feste coronate.

La regola del tre mi fa rabbrivire. Se la consorteria dominante ha saputo inventare e ordinare tutte costeste pubbliche umiliazioni in una festa popolare, a quali eccessi perverrà nei giorni in cui Venezia sarà onorata dai sovrani? Asia implecati!

Ed ora ecco il Proclama dell'associazione del Progresso indicato dal nostro egregio corrispondente veneziano:

### CONCITTADINI!

Intorno alla statua di Daniele Manin accorre Venezia riverente. La nazione invia le sue più alte rappresentanze alla veneta festa. Gli stranieri stessi rendono all'insigne uomo il nobile omaggio ch'è dovuto alla virtù.

Mentre si compie cotanta solennità, un pensiero serpeggia nelle menti, e confuso col sentimento che tutti ci muove, si manifesta in forma di coscienza dubbiazza.

Sciolto il debito verso il cittadino eminente che fu dittatore in patria, meglio che dittatore in esilio, è consacrata bastantemente la memoria della lotta sostenuta dal nostro paese negli anni 1848-49? Una lunga epopea di magnanimi sforzi, di dolori insuperabili, di sacrifici cruenti si può personificare in un uomo solo, per qualunque grande e cospicuo? Non incombe alla presente generazione riscattare dall'onta dell'oblio altri patriotti benemeriti ed infelici? Non è dovere nostro che ri-

« Mentre i Commissari sedevano giudicando alcuni malfattori, il figlio di uno di questi stava sulla porta ad udire cogli altri le deposizioni del proprio genitore, imperturbato così da muovere i sacerdoti, la milizia, l'autorità civile ad allontanarlo.

« Il giorno seguente a quello in cui il genitore aveva lasciato la vita sul patibolo, quello stesso figlio, quando rinnovavasi per altri il giudizio, comparve sulla medesima porta, per cui la sera prima era uscito suo padre diretto al patibolo. Lo vide per primo il presidente del Consiglio, il capitano Alessandro Poffemberg, e gli disse: Non ti vergogni di startene qua, tu che da questo luogo ieri perdevi il padre? »

« O non hai cuore, o se lo hai, egli è più duro di una pietra. — Sissignore, rispose quello sciagurato, il mio cuore è più duro d'un sasso. — E al commissario distrettuale che lo rimproverava per questa risposta, soggiungeva: Non si divertirono forse ieri tanti e tanti sulla sorte di mio padre?... Oggi voglio fare anch'io lo stesso sulla sorte altrui... E quella sera stessa, egli con sua madre, con un figlioletto fra le braccia e un altro per mano era a vedere spargere umano sangue su quel terreno medesimo, che ancora fumava del sangue del di lui padre.

ceva presso di noi un perenne ricordo il nome di coloro, che da luoghi diversi qui convennero a combattere e qui trovarono una morte gloriosa? Se ciascuna città, se ciascun villaggio serba nel marino la memoria del concorso prestato al nazionale risorgimento, come non la scolorirà Venezia, che dalla sua eroica resistenza attinge quasi una ragion di primato? »

È opera di civica giustizia che siano designati ai posteri tutti coloro che per Venezia pugnarono caddero sopra i suoi spalti. Sì, tutti, dall'ufficiale cospicuo all'umile gregario, perchè tutti vennero volontari: da PORRIO a COLLESSEK, dal padre e figlio CORREN a GIOVANNI CATTANEO, dal generale RIZZARDI al tenente NICOLA SGUARDO, dal tenente ALBUZZI all'alfiere di fregata CIMA, DA SORMANI ufficiale del genio a BORTOLOTTI della legione triulana, da ZEN al Maggiore ROSSARO, il martire napoletano, che fece prodigi di valore, al giovanetto GIACOMO DA LIO, che nella sua prima giornata di servizio ebbe spezzato il cranio dal primo colpo di cannone giunto a Malghera.

Ed è altrettanto opera di civica giustizia che si raccomandino ai posteri lo esempio di quelli che dall'Austria esiliati per gesta onorande perirono lontani da noi: di quel FRANCESCO AVEVANI che con mirabile audacia, inerme, in un istante di supremo pericolo, seppe indurre al governatore la fedeltà della città: di quel JACOPÒ CASTELLI che fu ministro di grazia e giustizia, e divinando l'Italia futura, stette commissario di re Carlo Alberto; di quell'ANGELO MENGALDO, veterano napoletano, che ordinò e resse la guardia ne' giorni di cimento: di quel GIUSEPPE GIURIATI che guidò da prima la cospirazione e poi fece prigioniero il Comandante dell'Arsenale: di quel GIOVANNI MINOTTO che presiedette l'assemblea dei deputati: di GUSTAVO MODENA, il difensore di Palmanuova, l'anima ardente del pubblicista: di BERNARDI, di TOMMASO, e di quanti altri con l'opera assennata, con la fermezza del carattere, con la abnegazione personale conferirono alla storia di quel memorando biennio.

Concittadini! I postumi onori che si rendono oggi con tanta ragione a Daniele Manin ci riconducono a quest'atto di popolare riconoscenza. Dalla base della torre di S. Marco — non più oggi deturpata, ma non peranco artisticamente compiuta — leggano i nostri figli quei fatti e quei nomi, senza cui la resistenza del 1848-49 non sarebbe stato il nostro titolo di onore. Leggano ivi eziandio tutte le posteriori benemerenze. E apprendano che la patria è giusta dispensiera di gloria.

Il generale Lobbia, per ristabilire la verità intorno a quanto fu detto per il veto opposto in forma cortese al suo discorso, pubblica nel Tempo la seguente lettera, che noi pubblichiamo per dovere d'imparzialità:

« Preg. sig. Direttore del Tempo. Nel Tempo di ieri si asserisce che all'inaugurazione del monumento a Daniele Manin, il sindaco di Venezia aveva impedito al rappresentante di Garibaldi di salutare i combattenti nella gloriosa difesa del 1848-49. Ciò non è esatto.

« Io sono stato gentilmente pregato di non prendere la parola in tale circostanza per non prolungare di troppo la cerimonia, e per non porre il sindaco nella condizione di dover accordare la parola anche ad altri che l'avevano chiesta.

« A questa preghiera io ho aderito. Ecco la verità.

« Le sarei gratissimo se ella vo-

Non fa paura no, il patibolo; è troppo inumano per spaventare. E esso indurisce i cuori, li perverte, non li atterrisce; ed un cuore che oggi è indurito e pervertito per essere stato testimone di un assassinio legale, domani non impedirà alla mano di imbrandire un coltello per assassinare.

Ecco l'effetto del patibolo; esso è scuola di delitto, pintostochè riparo contro il medesimo.

« Alcuni tuttavia ha asserito che furono ottimi gli effetti del giudizio stataro. Io compatisco quest'uno, poichè egli mostra di non conoscere bene le provincie venete. Ma è bene che sia notato, in primo luogo, come non si è potuto mai escludere che anche senza il patibolo le provincie di Este, Montagnana e dintorni, sarebbero state assicurate della quiete. I reati di rapina, aggressioni, furti violenti, commessi di frequente in quelle località, erano conseguenza di condizioni precarie prodotte dai moti politici del 1848-49, allo sparire delle quali anche quelli dovevano sparire, e l'ergastolo sarebbe bastato sicuramente a spogliare quelle provincie dei malfattori.

« Lo asserisco, e posso citare un esempio che appoggia il mio asserito. Quale città più funestata da reati atroci della città di Ravenna? E quale



lesse usarmi la compiacenza di pubblicare questa mia nel di lei reputato giornale.

» La prego di gradire i miei più distinti saluti.

« Venezia, 23 marzo 1875.

« Di lei dev. C. Lobbia ».

#### PER GARIBALDI

Belluno, 25 marzo 1875.

Meglio tardi che mai, e tardi specialmente quando, assecondando un generoso sentimento dell'animo, si vuole fare un'opera per bene, in modo che riesca d'onore a chi la fa e degna di chi la riceve.

Così la nostra città, che in ogni tempo ha gareggiato colle altre in patriottismo ed in ogni impresa di nazionale decoro, si appresta ora a seguire l'esempio delle consorelle nel testimoniare al più grande cittadino d'Italia la propria venerazione e l'affetto, aprendo una pubblica sottoscrizione per costituirgli una rendita vitalizia. — E ci è grato di darvi tale notizia, non tanto per sé stessa, quanto per mostrarvi, come questa sia opera non solo di quel gruppo di uomini che incontestabilmente e sempre si chiarirono devoti del Generale e dei suoi principj, ma ancora di quasi tutti quelli egregi cittadini che appartengono a classi diverse per opinioni, pubblici uffici, censo, nobiltà di sangue.

A tale scopo martedì p. p. veniva invitata dai signori: Marin avv. Cesare, Tona dott. Luigi, Gera avv. Jacopo, De Prà dott. Pietro e Da Prà Giovanni la cittadinanza a una riunione per eleggere un comitato che raccolga le offerte e corrisponda con quello di Milano.

Vi trascriviamo pertanto i nomi dei chiari cittadini che furono in adunanza per acclamazione designati ad effettuare la nobile impresa: — Miari Fulcis conte Damiano, Tonetti conte Riccardo, Agosti conte Lodovico, De Bertoldi cav. Jacopo, Segato Girolamo, Monti cav. dott. Osvaldo, Malaspina Paolo, De Lago dott. Giovanni, De Poloni Giovanni, Savaris Angelo, Vedana Giuseppe, Navasa Augusto, Angoletta Orlando, Marin avv. Cesare, De Prà dott. Pietro, Tona dott. Luigi, Gera avv. Jacopo, Da Prà Giovanni.

Chi avesse alcuna conoscenza della nostra città, potrebbe da per sé di leggieri persuadersi, come questa lista contenga persone per merito ed autorità eminentissime, tanto che noi non possiamo a meno di nutrire piena ed intera fiducia che sotto il loro patrocinio l'opera già incominciata avrà felice e splendido fine. X

### CRONACA CITTADINA

#### E FATTI DIVERSI

**Visite** — L'altro giorno giunsero a Padova i comm. Nigra e Torelli, il cav. Toffoli ed Henri Martin reduci da Venezia. Dopo aver visitato alcuni monumenti della nostra città si recarono in Arquà a vedervi la casa di Petrarca.

Gli ospiti pranzarono dal senatore Citadella.

**Dibattimento** — Dopo domani, Lunedì, ha luogo come abbiamo annunciato, al Tribunale di Padova il dibattimento per *duello*, contro l'amico nostro avv. Marin che sarà difeso dagli avv. Giurati e Tivaroni, e contro il sig. Bolaffio, ex direttore del *Corriere Veneto*, che sarà difeso dagli avvocati Donati e Bonajuto Levi.

**Ristauri in Finanza** — Ci viene assicurato che ora, per desiderio dell'intendente, si pensi a dare la facciata di palazzo all'ufficio della Intendenza.

Se per decoro della città e per lavori a cui tale ristaurò darà luogo noi dobbiamo essere contenti di questa idea, però non possiamo a meno di deplorare che ora, con tanto bisogno di economie, si pensi ad opere di mero lusso: — è una ironia per i poveri contribuenti, un'ironia per i poveri impiegati.

**Arrestato sul tetto** — Nell'arresto di Ferro Antonio, avvenuto nella notte del 20 al 21 corrente, oltre all'arma dei carabinieri vi era anche un delegato di P. S. il quale, anzi nel mentre gli stessi carabinieri perquisivano altri ambienti, salito sul solajo e da questo sopra il tetto della casa, trovò il Ferro appiattato contro un muro di altra casa confinante.

**Tentata rapina in strada ferrata** — Giovedì p. p. certa A. D. V. di Arsiè (provincia di Belluno) venditrice ambulante di chincaglie, si trovava nel treno che da Rovigo arriva a Padova alle 9.30. Le era dappresso un contadino colla propria figlia.

Quando il treno passò sotto il tunnel presso a Battaglia, si che le tenebre dominarono il vagone, la figlia del contadino sentì che si tentava di portarle via dal collo il monile e che per meglio compiere l'operazione le si era posta una mano sul petto.

Le grida della ragazza hanno impedito la rapina: giunto il treno a Padova, fu subito denunciato il fatto all'appuntato di P. S. di guardia alla stazione: e la venditrice di chincaglie che pareva volesse diventare anche negoziante di monili d'oro venne condotta in *domo Petri*.

**Due venditori del nostro giornale** giovedì furono tratti quali che ora nell'ufficio di P. S. come contraventori al sequestro.

Ecco le vere vittime della r. Procura. **Una frotta di ragazzetti** que-

le stragi fatte dal giudizio statario nel Veneto, quivi abbiamo avuto un'associazione di ladri matricolati e di grassatori, i quali vennero giudicati nel 1873 dalla Corte d'Assise di Padova. Ebbene, quell'associazione aveva sede in Montagnana e dintorni, cioè ove aveva seduto il giudizio statario, e il capo di quell'associazione era il figlio di uno dei condannati a morte da quel tremendo giudizio.

Si vuole di più a provare l'inefficacia della pena di morte? E se la pena di morte è inefficace può ora essere necessaria?

Ma non basta, la pena di morte, siccome pena antipatica, ha il triste effetto di unire gli onesti ai rei, allo scopo di eludere la legge e far che questa non venga applicata.

Io conosco un egregio rappresentante del P. M. il quale, contrario per radicate e inveterate convinzioni al patibolo, finisce sempre le sue requisitorie nelle cause capitali con calde perorazioni ai giurati, acciocchè ammettano le attenuanti. Si consideri un poco questo fatto, che si ripete in più luoghi e per opera di più rappresentanti del P. M. non è esso la maggiore accusa contro la pena di morte? L'onesto che perora per il tristo, che si scervella per trovare a di lui favore

stuanzi sta accampata nei viali della stazione: abbordano i passeggeri coi soliti menzogneri piangistei: insistono, si attaccano ai panni della gente. Signori della questura, è ora di finirla. Il forestiere che viene nella nostra città deve farsi un ben triste concetto di loro per la poca sorveglianza sull'accattonaggio.

**Un bottoncino cinese** — Martedì p. p. fu perduto un bottone d'oro da camicia con smalto cinese: il proprietario di quel bottoncino ci annette un prezzo di affetto, tanto che è disposto a donare l'intero valore del bottoncino a chi avesse a portarglielo all'ufficio d'amministrazione del nostro giornale.

**Le Gelosie** di Leopoldo Marengo, nuova commedia in prosa, sono piaciute a Milano.

**Teatro Garibaldi.** — Domani 28 la compagnia Rossi comincerà le sue recite col *Vaudeville*, musica di Valenti, intitolato: *Flik Flok*: comprende arie, cori, ballabili, un passo a due serio, ecc.

**Teatro Concordi.** — La compagnia di A. Pedretti, diretta da C. Romagnoli, domani sera esporrà la commedia nuovissima in 4 atti di E. Dominici intitolata: *Triste passato*, con farsa.

### CORRIERE VENETO

VENEZIA — Ecco il testo del telegramma che venne spedito dalla democrazia veneta a Garibaldi, il giorno in cui s'inaugurava il monumento Manin:

« Generale Garibaldi. — Roma.

« Veterani 48, Società operaie, democrazia veneta raccolti palazzo Ducale subito dopo cerimonia ufficiale, fecero entusiastica ovazione nome vostro.

« Comitato Associazione Progresso ».

— Garibaldi rispose al telegramma: « Grazie pel gentile vostro telegramma. Garibaldi.

Il *Tempo* rileva giustamente, come negli otto brindisi pronunciati nel banchetto ufficiale di Venezia, non uno fu rivolto ai difensori del 1848-49.

— Al banchetto ufficiale di Venezia non fu invitato Alberto Mario.

Erano invece invitati Fortis e Filippi e Zajotti... e tanti altri anche meno noti.

Dove va a cacciarsi la intolleranza della fazione moderata!

— Alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento a Daniele Manin vi era anche il conte Bembo.

Era i portatori del sarcofago Manin si notava Paride Zajotti.

Questi sì, furono suoi compagni della difesa di Venezia!

— Vi sarà una gita di piacere per l'arrivo dell'Imperatore d'Austria tra Trieste e Venezia a prezzi ridotti.

attenuanti che non ha, per salvarlo dalla pena che la legge gli commina, è tale un fatto che torna tutto a sfavore della pena di morte. Infatti chi ne soffre della antipatia che essa ispira è la verità, la maestà della legge, la giustizia.

Sì: la giustizia, perchè il più tristo viene eguagliato nella punizione al meno tristo. Colui che ha commesso uno dei più gravi delitti, perciò solo che esso andrebbe punito di morte, ottiene le attenuanti, e va a scontare la pena assieme di quello che è reo di un delitto meno grave. Colui che ha commesso esempigrazia, un omicidio semplice, perfino quegli che ha commesso un ferimento seguito da morte entro i quaranta giorni è punito coi lavori forzati a vita (articoli 534 e 541 Codice sardo) al pari del parricida e dell'assassino, al quale la coscienza pubblica, l'uomo civile che abborre il patibolo accorda, per salvarlo da questo, le attenuanti che non ha.

Codesta ingiustizia non avverrà quando sarà abolita la pena di morte, perchè allora l'assassino o il parricida verrà condannato inesorabilmente alla pena che la legge commina al suo reato, e l'uomo che commette un omicidio semplice o un semplice ferimento seguito da morte, sarà condannato alla

VERONA — La Società dei Reduci di Verona, benchè non invitata, si fece rappresentare alla inaugurazione al monumento Manin dal rappresentante di Garibaldi, Cristiano Lobbia.

Egli accettò l'incarico colla lettera seguente:

*Alla Società dei Reduci dalle patrie battaglie*

di Verona.

Accetto con riconoscenza l'onore di rappresentare codesta Società alla inaugurazione del monumento a Daniele Manin, e prego i miei fratelli d'armi di Verona a gradire i miei cordiali saluti. Vostro dev.

*Cristiano Lobbia.*

— Un povero facchino alla stazione di Porta Vescovo mentre spingeva nel magazzino una locomotiva rimase sfracellato.

VICENZA — Ieri mattina al Duomo si accorsero che nella notte fu commesso un furto: — nessuna rottura; dunque il ladro deve essersi nascosto la sera precedente, prima che si chiudesse la chiesa, e deve essersene partito appena la chiesa fu aperta.

L'orazione di una notte intera deve essere stata lunga; forse in tanto tempo, in premio di tanta pazienza, il ladro avrà ottenuto il permesso da Domeneddio di prendersi gli oggetti che ora mancano.

### ULTIME NOTIZIE

« Secondo la *Gazzetta di Colonia* è probabile che il convegno dell'imperatore di Germania col re d'Italia abbia luogo a Verona ».

— Il *Progresso* di Piacenza annunzia che il viaggio dell'Imperatore d'Austria è definitivamente sospeso. È pure smentita la voce del viaggio di Mac-Mahon e di quello dell'imperatore di Germania. — Diamo questa notizia con riserva.

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

### D'AFFITTARE

pel 7 aprile 1875

Casino in vicolo 2° di Codalunga all'anagrafico N. 4800. Per trattare rivolgersi in via Zucco N. 3580.

### AVVISO

È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti.

I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo usato dall'antica fabbrica della ditta Filippo Bordin detto Pizzeghello di Camin e sono provenienti dalla stessa fabbrica.

Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere per calzolaj e Sellai, a prezzi convenientissimi.

pena immediatamente inferiore, e nella disparità del loro trattamento si avrà la giusta proporzione colla disparità della colpa. La giustizia insomma avrà trionfo e con essa l'umanità, poichè vera giustizia e vera umanità vanno sempre d'accordo e la vittoria dell'una è vittoria anche dell'altra.

Ed io spero pel bene d'Italia che l'una e l'altra trionfino. Perciò io faccio i più caldi voti; perciò mi unisco anch'io ai Toscani nel grido: *non vogliamo il carnefice*. — Non lo vogliamo, perchè non ci è necessario; non lo vogliamo, perchè è indegno dell'Italia, indegno della nostra civiltà. Noi abbiamo diritto di progredire, di attuare da noi le dottrine che da un secolo mandiamo alle nazioni sorelle. Accettare il carnefice è accettare il regresso, e portare la barbarie dove è la civiltà. Anatema a lui.

Questo è il mio voto.

*Giuseppe Manfredini.*

città adesso più tranquilla di quella di Ravenna? Per confessione della stessa autorità ivi dopo il processo detto *degli accoltellatori*, i reati atroci sono spariti come per incanto. Eppure nessuna condanna capitale è stata ivi pronunciata dai giurati. La sicurezza pubblica in Ravenna è stata ristabilita e nelle migliori condizioni, senza il patibolo.

Da cotesto fatto io traggo due considerazioni. La prima che della pena di morte si può far senza, anche dove le condizioni di pubblica sicurezza sono tristissime. La seconda, che ad assicurare la vita dei cittadini, più che il patibolo, occorrono onesti, intelligenti ed attivi funzionari di polizia, i quali sappiano scoprire i delinquenti e arrestarli, perchè si renda certa la punizione, qualunque questa sia, dacchè è la certezza della pena, più che la sua severità, che giova a rattenere i malvagi dal delinquere. E Ravenna ha avuto appunto la fortuna di trovare uno di cotesti funzionari, i quali meritano tutta la pubblica venerazione, e quindi Ravenna ha potuto far di meno del patibolo.

Senonchè contro il lodatore dei vantaggi della pena di morte, tratti dall'esempio del giudizio statario, risponderò in secondo luogo che, malgrado



# UCCIDERLA?

MEMORIE D'UN MARITO

PER

**LEON AUGUSTO PERUSSIA**

Un elegante volume in 16.° — L. 1.50

Questo romanzo di recentissima pubblicazione, in cui l'interesse del P'intreccio va congiunto alla novità della tesi, svolge i casi di un adulterio retrospettivo e conchiude col reclamare, pel benessere umanitario, l'istituzione del divorzio. Ciò ne pare di incontestabile, grave ed intima rilevanza per tutti, uomini e donne, poveri e ricchi indistintamente; onde non occorrono parole a raccomandarlo.

Vendibile presso i principali Librai — Franco di porto per tutta Italia, contro invio di L. 1.50 in vaglia postale o francobolli all'Autore in Milano, Via Principe Umberto, 36.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

# L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per **CAMELLO FLAMMINI**

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di **C. PIZZIGONI**.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astrusioni, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato della fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta, di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali incaricati.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

# IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

**Cav. GUIDO GONIN**

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. *Guido Gonin*, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Francò di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia, all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**Avviso interessante**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colicera** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnani Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara, essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazio.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

# NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

**GASPARINI**

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e dolori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole Lt. L. una con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per it. lire una.

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Martà. Nel laboratorio del Negoziante

# LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

# OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni articolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetto, meditando, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagio inzuppato in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porta al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità della mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, ch'è questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galleani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di it. L. 4 e Cent. 80, da dirigersi alla Farmacia **O. Galleani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 6 alla Farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CEBELLI** Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più Cent. 20 per spese postali.

Prezzo del Kerry L. 4 ogni scatola, più Cent. 80 per spese postali.

Prezzo dell'Opera L. 2. 05.

**Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole**

Savona 24 ottobre 1867

Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO**.

**RIVENDITORI** — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini.